

LA RISATA

Quello che aveva colpito di più una mia amica di ritorno dal Giappone era la mancanza dei sorrisi della gente. Non aveva visto nessuno ridere nemmeno ad un matrimonio a cui aveva assistito e mi è venuto in mente che nemmeno i miei colleghi giapponesi ridevano soprattutto quando noi li avvisavamo, ridendo, che stava arrivando il loro capo. Terrorizzati. Sarà un problema di quel popolo lì.

Poi abbiamo visto i cinesi terrorizzati che nascesse loro una figlia femmina e, adesso, intristiti dal Covid han poca voglia di star allegri.

Per quello ci siamo intristiti un po' anche noi con poca voglia di ridere dopo il brutto lungo periodo della pandemia.

I nostri giovani, non tutti ma molti, ridono poco, più che altro buttano cartacce di pizza e bottiglie dappertutto...Arona insegna; i nostri vecchi sono accartocciati sulle loro malattie; alla TV in tutta la giornata non c'è uno che ride. Peggio. Le trasmissioni che dovrebbero far ridere, si basano su incidenti, capitolomboli, cadute in acqua, animali che sbattono di qui e di là, gente che si fa male. Anche i nostri comici fanno fatica a strapparci un sorriso e capisco che, con tutto quello che succede, c'è poco da ridere ma insomma, a questo mondo, c'è ancora qualcuno che ogni tanto si fa una bella risata?

A lungo andare, continuando a non ridere un po' e a non vedere anche il lato comico della vita, perché un lato comico c'è, ci si intristisce tutti e diventa tutto grigio e difficile. Poi c'è risata e risata.

C'è il sorrisetto di scherno, c'è il riso amaro (ma forse non c'entra), c'è la risata grassa, c'è la risata dell'ubriaco, c'è la risata di circostanza, c'è il sorriso perenne dipinto sul volto e c'è il sorriso tirato: nessuno di questi però porta buon umore, nessuno predispone all'allegria ed alla convivialità.

Eppure i medici ci dicono che il buonumore, una risata, una visione positiva ed anche un po' ridicola della vita, aiuta la salute, aiuta a star bene ed in fondo a far star bene anche chi è vicino a noi.

A me, di solito scappa qualche battuta che non sempre vien presa bene come quel giorno che mi recai all'ospedale a trovare un amico che doveva fare un'operazione importante e incominciai a tirare battute a raffica. Lui non la prese bene e si arrabbiò talmente tanto che si dimenticò dell'operazione e me lo rinfaccia ancora adesso....

Il mio scopo era quello di sollevarlo un po' dal suo pensiero fisso di questa operazione micidiale e ci sono riuscito ma forse avevo esagerato con l'allegria e lui non ha gradito. L'operazione poi è andata bene ma mi sono accorto che bisogna stare attenti con l'allegria e oltretutto chi è sempre allegro ogni tanto genera reazioni uguali e contrarie. Capita.

Mario Zanetta